ANNO VI - N. 68 - VENERDÌ 22 MARZO 2002

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI E CAMPANIA

Napoli, la voragine del Comune

COM'E' POSSIBILE RIDURSI COSI' MALE?

di MARCO DEMARCO

Diecimila volte più di Napoli. Tanto ha guadagnato il Comune di Torino da un anno di strisce blu. Con un numero di parcheggi quasi analogo, Napoli ha incassato un milione e duecentomila lire; Torino dodici miliardi. Questo ed altri particolari sono stati rivelati ieri dall'assessore al Bilancio, Enrico Cardillo. Era noto, ad esempio, che numerose da qualche parte ci sono molte non riscosse per un ammontare di 400 miliardi e che più di 80 mila pratiche di condono edilizio risultano inevase. Ma non sapevamo che la costituzione di una nuova società per la raccolta dei rifiuti (l'«Asia»), invece di ridurre le uscite del Comune, ha ingoiato le casse di circa 30 miliardi.

In altre parole, è vero che in questi anni Napoli non è più quella di una volta, ma è anche vero che una serie di riforme non sono mai state fatte o, peggio ancora, sono state fatte con i piedi. Lasciamo stare, per una volta, tutte le giustificazioni possibili e veniamo al sodo. La macchina comunale. Ridursi a non poter riscuotere le contravvenzioni per infrazioni al codice della strada e a non poter evadere i condoni edilizi vuol dire una cosa sola: essere stati incapaci di fare a pezzi quel mostro burocratico che era il Comune di Napoli. Esperti di grande fronte al disastro economico di questi anni e dovrebbe convincerci del fatto che, anche moralmente, era inevitabile buttare la strada del vecchio assistenzialismo.

Ma c'è dell'altro. Le città, tutte le città, non sono più quelle dei decenni passati. Una volta la struttura sociale era molto semplificata: c'erano gli operai, i lavoratori con il posto fisso e per loro era facile prevedere servizi urbani standardizzati, uguali per tutti. In quel contesto era plausibile che a fornirli fosse l'ente pubblico. Ma ora, con la frammentazione sociale, tutto è diventato più complicato: ci sono le mamme che hanno bisogno di asili per andare a lavorare, giovani che si arrangiano precariamente, gli uffici aperti in orari diversi. Cambiano i tempi della città, dunque, e cresce la richiesta di servizi diversificati. Il ricorso all'iniziativa privata è diventato ormai inevitabile. Nell'Inghilterra degli anni Ottanta la Thatcher tirò fuori la sua ricetta. Imporre ai governi locali l'obbligo di affidare la gestione dei servizi a terzi attraverso il ricorso a gare. Così è nato il New Public Management, un insieme di prescrizioni e di tecniche per gestire la pubblica amministrazione secondo le metodologie proprie dell'impresa privata: controllo

Bassolino: «Scorta dimezzata, ma non ho paura». Malavenda e Granillo: «Maroni accusa noi Cobas? Lo quereliamo»

Br, s'indaga a Napoli e Caserta

Rivendicazioni via e-mail, un sito Internet di Calvi Risorta ha messo in rete il testo

NAPOLI — La rivendicazione dell'omicidio di Marco Biagi da parte delle Br è arrivata all'indirizzo di posta elettronica di un'agenzia giornalistica di Calvi Risorta, nel Casertano. Il polemico sulla decisione di mettere in rete il testo. Due le inchieste: una a Santa Maria Capua Vetere e l'altra a Napoli. Commentando i tagli alle scorte Bassolino confessa: «Non so se sono al sicuro». I Cobas querelano Maroni.

● **La rivendicazione.** Si indaga su una sequenza numerica: AJ250642270, corrispondente a un provider della Inwind. Da quest'indirizzo il postino informatico delle Br ha «imbucato» centinaia di e-mail. Cinque sono arrivati in Campania, al sito casertano e poi sul computer di Francesco Caruso, del centro Sisa, di Cgil, Cisl e Fiom.

● **Bassolino.** In visita a una scuola nella giornata della legalità, il governatore spiega: «Ho letto che mi avrebbe stata rafforzata la scorta: non mi risulta. Siamo tutti preoccupati per quello che succede, ma dobbiamo conservare i nervi saldi».

● **Cobas contro il** sindaco. Scambio di accuse tra gli Slai Cobas di Pozzigliano e i sindacati dopo il durissimo volantino affisso alla Fiat. Mara Malavenda e Vittorio Granillo respingono le insinuazioni di Maroni che ha definito lo Slai Cobas «un'organizzazione criminale».

Alle pagine 2 e 3

Alcalo, Agrippa, Frezda

La Svimez: il Mezzogiorno frena, necessari correttivi

«Salari differenziati al Sud»



FRANCESCO DE MARTINO

«Clima torbido, come ai tempi dell'attentato a Togliatti»

di CARLO FRANCO

«Sono molto preoccupato: la ripresa del terrorismo coincide con una stagione di confusione totale. Nel Paese si è stabilito un clima davvero irrespirabile». Francesco De Martino trova che il clima sia torbido, «come ai tempi dell'attentato a Togliatti». Ritiene però «molto positivo» il fatto che il portavoce dei no global abbia preso nettamente le distanze dai terroristi. Adesione «totalmente» alla manifestazione indetta dalla Cgil domani a Roma, e pensa che sia stato giusto confermarla anche dopo l'uccisione di Biagi. De Martino approva l'atteggiamento delle gerarchie cattoliche sull'articolo 18 e dice: «Confindustria ha sbagliato, ha spinto troppo il governo ad andare avanti nel progetto contestato dal sindacato e dalla sinistra»

A pagina 2

FRANCESCO BARBAGALLO

«Sono professionisti del terrore Il conflitto sociale non c'entra»

di NINO FEMIANI

«Dopo l'omicidio del professor Marco Biagi non è cambiato niente. Perciò non occorre ridurre i toni del conflitto sociale». A dichiararlo è lo storico Francesco Barbagallo che risponde così all'invito di Francesco Cossiga e Piero Fassino a moderare i toni. «Chi lo sostiene è in malafede. Non c'è alcuna connessione tra l'omicidio e lo scontro sociale. Sono problemi completamente diversi e non è assolutamente vero che è l'odio ad armare le mani. Quelli che hanno ucciso sono professionisti del terrore che si muovono con tempi diversi dalla politica e dal conflitto sociale. Non si può havere, quest'attentato non è stato organizzato in una settimana, ci sono voluti mesi. E lui, Biagi, aveva denunciato il pericolo già nel febbraio del 2000»

A pagina 2

Palafitte, isolotti, canali artificiali: eccezionale ritrovamento annunciato dal ministro Urbani

Una Venezia di 3500 anni fa

IL RITORNO DEL TERRORISMO

la polemica

Fucci (Anm): chi serve lo Stato ha diritto ad essere tutelato

La rotazione delle scorte alle persone maggiormente esposte «è un problema che la magistratura associata aveva già evidenziato e che viene riproposto con l'omicidio del professor Marco Biagi». Lo sottolinea Carlo Fucci, vice presidente nazionale dell'Anm e gip presso Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, secondo il quale «chi serve lo Stato ha diritto ad essere tutelato». Secondo Fucci, non si può penalizzare chi è impegnato ed esposto in territori ad alto rischio.



IN PIAZZA La fiaccolata di martedì sera al Maschio Angioino contro il terrorismo. In migliaia a dire no alla violenza brigatista

Bassolino: «Io ben protetto? Non lo so»

I timori dopo l'agguato delle Br. Da dicembre scorta dimezzata: «Ma non chiedo nulla»

NAPOLI — Lei, come ex ministro del Lavoro, si sente protetto? «Non lo so», risponde Antonio Bassolino. Il presidente della Regione ieri mattina ha partecipato ad un incontro nell'Istituto «Margherita di Savoia», per celebrare la «Giornata della legalità». I ragazzi accorsi per ascoltarlo hanno riempito il teatro, ascoltando in silenzio. Partecipi. Le domande fioccano, soprattutto in relazione all'omicidio di Marco Biagi. Ed è per questo che uno di loro decide di chiedere anche a Bassolino se, in questo momento, lui teme per la sua vita. «Lei, come ex ministro del Lavoro, si sente protetto?». «Non lo so», è la risposta del presidente della Regione. Che poi aggiunge: «Io non chiedo nulla. Ho letto su alcuni giornali che mi sarebbe stata rafforzata la scorta: non mi risulta, so solo che da dicembre mi è stata dimezzata». Ma lei è preoccupato? «Siamo tutti preoccupati per quello che succede, ma abbiamo il dovere di essere forti e conservare i nervi saldi. Io ho fatto anni fa la scelta di servire le istituzioni stando tra la gente, e non torno certo indietro». Poi Bassolino torna sulla vicenda Biagi: «Consideriamo quello che è successo: aveva ricevuto telefonate minatorie, gli hanno tolto la tutela, era chiaramente preoccupato tanto che il ministro del Lavoro aveva scritto a ello degli Interni; Maroni si è rivolto al ministro, non certo alle prefetture. Poi arriva il rapporto dei servizi, si sa che Biagi è il principale consulente del ministero del Lavoro e non gli si restituisce una qualche tutela? È tutto grave, molto grave». Bassolino non ritiene che la responsabilità fosse solo locale: «O il Viminale non se ne è occupato affatto, malgrado le richieste di Maroni ed i segnali di allarme ben noti a livello nazionale; oppure se ne è occupato, decidendo che Biagi non correva rischi. In entrambi i casi è grave, e sono singolari le risposte che ascoltiamo su questa vicenda. Chi governa deve dimostrare, specie in casi del genere, grande stile e senso di responsabilità».



Antonio Bassolino

Tante le domande che gli vengono rivolte: perché impiegare tanti uomini nei controlli sul casco invece di rafforzare quelli contro gli spacciatori? «Non c'è contraddizione – risponde Bassolino –, perché la legalità si difende operando su tutti i livelli. Serve, certo, la repressione, ma la lotta alla camorra o agli spacciatori non basta se in ognuno di noi non si sviluppa un profondo senso civico». È vero che la povertà e il disagio sociale irrobustiscono le file della camorra? «Chi pensa questo offende i milioni di persone povere che vivono con dignità. Anzi, spesso è vero il contrario: si diventa malavitosi non per bisogno ma per la smania di arricchirsi a dismisura. Contro le mafie servono, certo, più sviluppo e più civiltà, ma occorre anche lavorare sul piano dei valori e degli ideali. Da qui l'importanza delle iniziative per la diffusione di una cultura della legalità». Infine, Antonio Bassolino spiega di considerare «un'infamia, una vergogna le parole di coloro che hanno pensato di mettere in relazione l'assassinio di Biagi con le lotte sindacali». Il presidente della Regione prende le distanze anche dal sindacato di base di Pomigliano d'Arco Slai-Cobas, che l'altro ieri ha diffuso un volantino sottolineando di «non aver versato lacrime» per Biagi: «Le lotte dei lavoratori avvengono dentro la democrazia, per renderla più forte. E chi ha ucciso D'Antona e Biagi vuole appunto colpire la democrazia. Il terrorismo vuole spingere verso l'autoritarismo, bloccare le istituzioni ma anche impedire le libere e democratiche assemblee dei lavoratori, degli studenti, di tutti i cittadini». Bassolino giudica poi «un enorme errore» quello di chi dice «nessuna lacrima per Biagi»: «Io e tanti di noi ne abbiamo versate, e tante, per una persona onesta che faceva bene il suo lavoro».



KAMIKAZE Il senatore a vita, Francesco De Martino teme, dopo l'attentato di Bologna, la comparsa di un «kamikaze all'italiana»

IL SENATORE A VITA

De Martino: il clima è davvero torbido, capisco chi ha paura

NAPOLI — «Sono molto preoccupato perché la ripresa del terrorismo coincide con una stagione di confusione totale. Nel Paese si è stabilito un clima davvero irrespirabile». L'analisi di Francesco De Martino è lucida e puntuale. Inizia con un grido di allarme, ma si conclude con un filo di speranza: «Sono pessimista per l'immediato – dice il senatore a vita –, ma non per l'eterno».

Professore, cominciamo dal «rifiuto» di Francesco Caruso, il leader napoletano dei no-global, che ha rispedito al mittente il delirante documento dei terroristi. Come giudica il gesto?

«Molto positivamente. Il movimento può svolgere un ruolo molto incisivo, a patto che si tenga sempre distante dalla violenza. Non sempre è stato così e questo è il suo limite».

Lei ha avuto un colloquio con Gravano, segretario Cgil. Farà un appello ai lavoratori prima della manifestazione di Roma?

«Gli appelli non servono a un bel niente, quindi non ne farò. Ho comunicato a Gravano la mia totale adesione all'iniziativa e, come dire, mi sono giustificato perché la salute mi impedisce di aderire anche fisicamente alla protesta. E prevengo anche l'altra inevitabile domanda: è che dopo il barbaro assassinio di Marco Biagi».

Dice questo nonostante l'appello all'unità rivolto dal governo e fatto proprio dall'opposizione?

«In che cosa consiste l'unità? Se significa schierarsi decisamente contro il terrorismo, è fin troppo ovvio e scontato. L'unità, al contrario, andrebbe cercata e realizzata sui grandi temi dello sviluppo e della pace sociale, ma su quelli lo scontro è frontale, anzi epocale. Questo clima mi ricorda quello dell'attentato a Togliatti, ma in quella drammatica stagione i partiti erano molto forti e mostravano un carattere ben definito. Oggi sono deboli ed è difficile "riconoscerli" dai programmi che sono sbiaditi e quasi fotocopia l'uno dell'altro».

Perché la politica è debole?

«Perché non è stata in grado di tenere il passo del mutamento della struttura sociale. La capacità di resistenza e di mobilitazione della gente è molto più forte della capacità di elaborazione della politica e i partiti e i loro leader si sono lasciati sopraffare dagli uomini di teatro e dagli intellettuali. È tutto strano e confuso, la politica paga la mancanza di idee. I partiti, in effetti, si limitano a gestire, anzi, ad inseguire il quotidiano».

> «D'Amato vuole le riforme, ma l'industria continua a non fare la sua parte»

Nello scontro per l'articolo 18 la Chiesa si è schierata al fianco del sindacato e dei lavoratori.

«E ha fatto bene. Questo, però, non sorprende perché la Chiesa anche in passato si è sempre comportata in modo da non perdere mai il contatto e il dialogo con la gente».

Torniamo al dopo-attentato. Comincia a fare capolino la paura. Antonio D'Amato, il leader di Confindustria, lo ha esplicitamente confessato ai suoi due figli ed anche il governatore Bassolino ha espresso una preoccupazione personale.

«Capisco chi ha paura, nessuno sa chi sono questi terroristi e da dove viene questa sigla sbandierata nei documenti. Il clima si è fatto davvero torbido e non escluderei che possa spuntare qualche kamikaze all'italiana».

Le condizioni, però, sono profondamente diverse.

«Sono d'accordo, i contesti sono altri, ma l'esasperazione sta montando con una escalation che mette paura. Il centrodestra e la Confindustria accusano la sinistra di aizzare lo scontro sociale. Non è così che si può sperare di battere il terrorismo».

Chi commette, in questo momento l'errore più grossolano?

«La Confindustria ha spinto troppo il governo ad andare avanti nel progetto contestato dal sindacato e dalla sinistra. Non capisco, tra l'altro, questo atteggiamento: D'Amato vuole fortissimamente le riforme, ma l'industria continua a non fare la sua parte. Chi ha i capitali non può disporre come vuole del lavoro degli altri. Capivo il liberismo, ma non questa flessibilità che è figlia della mancanza di certezze».

Come si esce da questo vicolo cieco?

«L'importante è non scoraggiarsi e puntare a poche cose, ma giuste e realizzabili. Uno degli errori sicuramente da evitare è la sistematica mortificazione dei leader della sinistra».

Perché?

«Li mandiamo via e al loro posto chi chiamiamo? Gli uomini di teatro o, peggio ancora, gli intellettuali i quali ogni volta che hanno assunto ruoli di responsabilità hanno miseramente fallito?»

Carlo Franco

Scansione a cura di Repubblica - Archivio Storico



IL CITTADINO PRESIDENTE



La scelta del Mezzogiorno

FRANCESCO DE MARTINO

Caro Presidente,
non è la prima volta che ho il privilegio gradito di salutarti nella mia città. Non penso di avere meriti particolari, tanto meno legittimazione istituzionale, per parlare a nome di tutta la cittadinanza; se, comunque, lo faccio è perché sono il più anziano fra gli studiosi e gli uomini politici. Sento, perciò, il dovere di esprimerti particolare gratitudine per il fatto che negli anni in cui hai assolto - e assolvi - al compito arduo di reggere la Repubblica hai dimostrato costantemente simpatia per la nostra città e sincero interesse per i problemi che la tormentano.

La tua visita, in occasione dell'apertura di una nuova stazione della Metropolitana, coincide con il ritorno della statua di Dante nella piazza intitolata al suo nome, simbolo dell'unità di una Patria che il sommo Poeta vagheggiava. Ma il tuo costante interesse per Napoli dimostra quanto sia grande, nella tua concezione storico-politica, l'importanza della questione meridionale, della quale la nostra città rappresenta l'espressione più significativa. La tua visita ha luogo in un momento nel quale il nuovo atto terroristico conferma il permanere di una minaccia contro i valori fondamentali della democrazia. Sono convinto che il Mezzogiorno e Napoli abbiano tutte le grandi riserve umane necessarie per unirsi in difesa dei valori minacciati. Non esiste alcun dubbio sulla volontà, del Mezzogiorno e di Napoli, di respingere qualunque miraggio che s'illuda di trovare nel terrorismo e nella violenza, in genere, la soluzione dei problemi sempre aperti.

In questo clima, caro Presidente, la tua visita rappresenta l'espressione di un rinnovato impegno della Repubblica per una soluzione democratica delle più importanti vertenze ed è un significativo incoraggiamento per l'opera di quanti più attivamente continuano a battersi in questo senso.

ALL'INTERNO

Il fascino discreto della tradizione — LUCIA BORGIA — A PAGINA 16

Nella capitale del cuore — PIETRO GARGANO — A PAGINA 16

Gli splendori della Serra Marina — GIANCARLO ALISIO — A PAGINA 17

L'orgoglio delle idee — GERARDO MAROTTA — A PAGINA 18

Prima da presidente del Consiglio, quindi da Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi ha sempre avuto con Napoli un rapporto speciale. Lo testimonia la cittadinanza onoraria che ebbe ben prima di diventare presidente della Repubblica e che lo dichiara appartenente di diritto a una comunità che di fatto lo ha accolto da tempo. E Ciampi ha voluto interpretare questo ruolo mostrando attenzione puntuale alle questioni che Napoli, e il Sud intero, assume come prioritarie. Il suo invito a essere artefici del proprio destino, davvero consapevoli delle proprie potenzialità, rimane il monito più alto e attuale che a Napoli si possa registrare.



La statua di Piazza Dante; al centro,Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Franca a Napoli: a destra, il presidente a Piazza Plebiscito

La gratitudine a Dio e l'amor di Patria nascevano da quelle domande mute. Poi nella seconda parte del secolo temo che la coscienza dei più si sia addormentata rispetto a queste profonde questioni. È dovuto venire un uomo, *maior natu*, come avrebbero detto i Latini, per ripeporre anche ai giovani di oggi, la meravigia per le bellezze della Patria e l'orgoglio dell'appartenenza a questa Patria.

Ma Ciampi non cade nella retorica né dei sentimenti privati, né delle passioni civili. Egli ricorda la storia delle tante e così diverse città italiane e insieme il loro sviluppo recente, le opere ereditate dalla tradizione e le opere in corso in ogni campo della cultura, della scienza, dell'industria, delle tecniche, del commercio. Ovunque egli apprende e colloquia con i cittadini, con gli amministratori, dando atto dei progressi raggiunti, delle speranze che animano le attese, dei progetti di più felice futuro.

Il lungo viaggio italiano è ben lontano dal fornirgli diversivi al suo compito, alla missione faticosa del suo ufficio. Il viaggio è una modalità di assolvimento del suo dovere. Non è solo conoscere l'Italia e gli italiani, ma far conoscere l'Italia agli italiani.

Sicché al di là delle particolarità regionali e locali, proprie di un Paese la cui inestimabile ricchezza è costituita dalla diversità dei luoghi e delle popolazioni, attraverso Ciampi e con i suoi discorsi si intesse dall'un capo all'altro della penisola un dialogo tra gli italiani. Sulle cose essenziali e comuni. Su che cosa deve essere la politica, servizio ai cittadini sola giustificazione del potere. E la democrazia, riconoscimento reciproco tra le forze politiche legittimate dal voto popolare. E gli elettori, giudici dei governanti, non loro partigiani o nemici per arbitrario pregiudizio. E il pluralismo informativo, libertà di opinione, non omologazione mediatica. E la giustizia, non strumento politico, ma garanzia di neutralità e di uguaglianza per qualsivoglia cittadino povero o ricco, debole o potente.

Eppoi, tutto può restare nei nostri confini? Ciampi ci dice, no. Attorno a noi c'è l'Europa che attende anche da noi di essere restaurata come casa comune. Questa immagine, della casa comune europea, abbiamo dimenticato da chi è stata usata, tra gli altri, da Gorbaciov e da Giovanni Paolo II: da un uomo di quella parte del mondo europeo spinto dalla Storia verso l'Asia e che oggi anela ad un ricongiungimento, da un altro uomo che, a ragione, rivendica le fondamenta cristiane di questo immenso edificio.

➤ SEGUE A PAGINA 16

storia. La Partenope del nuovo millennio è una città con mille problemi, ma viva, capace di trovare gli anticorpi ai suoi malanni, creativa come nessun'altra.

Chiudendo la mia carriera ho voluto realizzare un album di inediti, «Ho sognato di cantare», e non una nuova raccolta di quei classici che papà Ernesto mi ha insegnato prima ad amare e poi a cantare, proprio come un messaggio di Napoli al mondo, un invito a scoprire i suoi nuovi poeti, i suoi nuovi musicisti, i suoi nuovi suoni. Un vecchio-bambino di novant'anni La ringrazia per aver amplificato il mio messaggio come nessun altro avrebbe potuto.

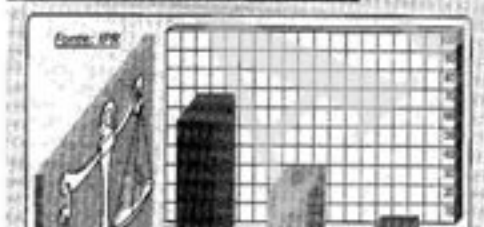
IL MATTINO
27.03.2002

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corriere del Mezzogiorno

PACIFISTI IN CORTEO LE POSIZIONI

LA BILANCIA



Marcia contro il terrorismo, il 68% dice sì

L'idea è partita dal «Foglio», il quotidiano diretto da Giuliano Ferrara, che l'ha lanciata ieri, in un editoriale pubblicato in pagina 3 sotto il titolo: «Ci vogliamo muovere, sì o no? Una marcia contro il terrorismo, per la pace nella giustizia: le ragioni». Il «Corriere del Mezzogiorno» ha girato la domanda ai napoletani attraverso la Ipr. Il quesito è stato posto ad un campione rappresentativo della popolazione residente, in età maggiorenne, e le risposte sono state raccolte fino alle 19.30 di ieri: «Il quotidiano "Il Foglio" propone di organizzare "una marcia contro il terrorismo (...) dopo gli equivoci della camminata tra Perugia e Assisi". Lei parteciperebbe?». Il 68% degli intervistati ha risposto «sì», il 30 «no», appena il 2% «non so». Un risultato sorprendente, considerato che al sondaggio di domenica sulle manifestazioni pacifiste il 71% degli interpellati si era detto d'accordo con Bassolino, che è andato ad Assisi, mentre solo il 19% si era schierato con De Mita nell'affermare che in questo momento è fuori luogo partecipare a manifestazioni pacifiste. Emerge, insomma, una voglia di fare, di partecipare, più forte delle contraddizioni e delle polemiche che dividono le parti politiche e anche i politici della stessa parte.

IL CONVEGNO

Occidente e Islam, interviene Matvejev



Predrag Matvejevic

NAPOLI – L'azione dell'Accade... del Mediterraneo e della Regio... Campania nonché la cooperazio... tra l'Occidente e l'Islam: di que... argomenti si parlerà stamane n... sala giunta di Palazzo Santa Lu... Dopo i saluti di Antonio Bassoli... Nadir Mohammed Aziza e Miche... Capasso, l'introduzione è affida... Predrag Matvejevic: parlerà su «... Mediterraneo e l'Islam». Seguir... gli interventi di Claudio Azzolin... Nullo Minissi, Carmine Nardone... Luigi Falco, Adriana Buffardi, N... Daniele, Caterina Arcidiacono, Massimo Galluppi, Luigi Anzalo...

De Martino: rafforziamo le ragioni pacifiste

Il senatore a vita: «Siamo di fronte ad una guerra senza regole. Mi sconvolge il pericolo del bioterrorismo

NAPOLI — «Sapevo che mi avreste chiesto se sono per la guerra o contro e mi sono preparato una risposta breve ma articolata. Che prevede due scenari: all'inizio, quando cioè era tesa dichiaratamente alla ricerca del responsabile dello sciagurato attacco alle Torri e al Pentagono, la posizione dell'America era giusta, cioè legalitaria. Dopo però, e siamo al secondo scenario, le cose sono cambiate e siamo di fronte ad una guerra senza regole perché non è stata dichiarata e, per giunta, viene condotta con modalità che sconvolgono. E rendono molto forti le ragioni dei pacifisti. Spero di essermi fatto capire e tra poco spiegherò anche perché non sto contemporaneamente dalla parte di Bush e di Bin Laden».

Francesco De Martino avanza lentamente nello studio della sua abitazione sorreggendosi al bastone. Il professore è visibilmente preoccupato ed anticipa addirittura le domande. Non vuole che si creino equivoci e, soprattutto, non vuole che si faccia confusione sulle questioni di fondo. «Non sono filoamericano, ma non sono neanche antiamericano. Apprezzo l'intelligenza americana che dà straordinari contributi per il progresso di tutti, ma deprecо tante cose di quel grande paese, a cominciare dal sistema elettorale che ha creato il caos per cui ancora adesso non sappiamo se ha vinto l'uno o l'altro dei due contendenti». (Più tardi, tra l'altro, ci darà di provare un pizzico di nostalgia per Clinton: «In questa storia maledetta a fare la prima mossa è stato Bush con la cultura tipica dell'isolazionismo repubblicano. Con il risultato di creare tensioni nuove e di esasperare quelle antiche, in special modo l'eterno scontro tra Israele e la Palestina»).



TIMORI Francesco De Martino

Ritorniamo al pacifismo. Il mondo si è spaccato, al solito, in due partiti provocando un forte sconcerto in una parte dell'opinione pubblica che, in qualche modo, si era convinta della necessità dell'intervento armato.

«Le ragioni dei pacifisti sono sacrosante e vanno rafforzate perché danno autorevolezza ad un sentimento di forte opposizione alla guerra. Le immagini televisive mettono angoscia e chi ha la responsabilità di guidare il corso della guerra, e quindi non solo l'America, deve prendere atto di questa mobilitazione. Anche nella guerra del Golfo, del resto, l'intervento americano all'inizio venne giustificato pressoché da tutti, ma in seguito l'America fu costretta a fermarsi senza aver ottenuto neanche il mutamento del regime».

Vuol dire che dovrebbe fermarsi anche ora?

«Fare previsioni è impossibile, limitiamoci allora ad indicare le vie possibili».

Quali sono?

«Ipotizzare uno scontro circoscritto all'Afghanistan è arduo perché già sono già forti i segnali di inquietudine in un'area molto più vasta. Ed egualmente allo stremo. Per ora a protestare è il Pakistan, dove è diffuso un antiamericanismo feroce, ma dire Pakistan in pratica è dire India e se il conflitto si dovesse estendere gli sviluppi, come si capisce, sarebbero tremendi».

E allora?

«Bisogna far crescere il bisogno di pace, l'ho già detto».

Lei, quindi, avrebbe partecipato alla marcia da Perugia ad Assisi?

«Non ho mai aderito a queste iniziative ritenendole prive di efficacia, ma certo non l'avrei contrastata».

Come giudica le polemiche politiche che si sono scatenate in questi giorni?

«Rispondo rivolgendo una critica alla sinistra e a me stesso, anche se io qualche segnale lo avevo lanciato per tempo. Fino ai drammatici fatti di Genova la sinistra non ha capito che stava crescendo un grande movimento di giovani profondamente divisi per cultura e ideologia, ma uniti dall'obiettivo comune di distruggere tutto quello che esisteva e, soprattutto, i partiti. Credere che la società civile custodisce tutto il bene e che i partiti rappresentano tutto il male è una straordinaria stupidaggine. E ha prodotto forme di autoritarismo di tipo plebiscitario. Alla Berlusconi per intenderci».

Professore, dica la verità: ha paura del bioterrorismo?

«Sono sconvolto, lo ammetto, perché l'escalation della violenza obbedisce ad un disegno perverso portato avanti da persone acculturate e fanatiche. In passato c'erano stati i kamikaze, ma erano pochi, questi sono tanti e il carbonchio mi dà i brividi, anche perché francamente non so bene cosa sia. Nella mia vita le ho viste tutte e, quando ero segretario del Psi, ho sorriso perfino quando mi è arrivata una lettera con dentro un proiettile, ma queste missive con la polverina sono davvero terribili».

Carlo Franco

Ranieri: «Ma certa sinistra sottovaluta il fondamentalism

hanno detto



GIUSEPPE D'ALÒ
«La marcia Perugia-Assisi? Bassolino ha sbagliato due volte, anche perché è presidente della Regione. Ha sbagliato perché rischia di rendere ambigua la posizione chiara del nostro partito. Non sono d'accordo neppure con Ranieri: lui sostiene Fassino, che era ad Assisi».



NICOLA ODDATI
«Il partito ha aderito a livello nazionale. La marcia è promossa da tante associazioni, anche cattoliche. E non appartiene a nessuno in particolare, per cui mi sembra contraddittorio che i No Global dicano "meneremo ceffoni". Noi ci battiamo per la pace, per questo ci andiamo».

NAPOLI — *«Dopo l'11 settembre c'è stato un salto di qualità nella lotta al terrorismo, ma in settori della sinistra si stenta a capire e c'è stata una sottovalutazione del pericolo costituito dal fondamentalismo». Umberto Ranieri, diessino, ex sottosegretario agli Esteri, interviene al convegno nella Stazione Marittima su «Ruolo dell'Europa contro il terrorismo per il dialogo tra le civiltà» promosso dall'associazione «Mezzogiorno Europa» e dall'europarlamentare Giorgio Napolitano (ci sono anche l'ex ministro Ppi Enrico Letta, lo storico Paolo Macry e il direttore de «Il Mattino», Paolo Gambescia) non fa sconti ai suoi compagni di partito e alla gauche che flirta coi «rivoluzionari» terzomondisti.*



Umberto Ranieri

Ma anche lui deve rispondere alla critica affilata che gli ha rivolto il liberal diessino Geppino D'Alò di aver strizzato l'occhio al pacifismo, appoggiando la marcia di Assisi, la più imponente d'Europa contro l'intervento angloamericano in Afghanistan. «I Ds – dice Ranieri – sostengono un'azione internazionale contro il terrorismo, ma la dimensione militare non è l'unica. Diessini e ulivisti hanno manifestato sulla base di una piattaforma non ambigua: lotta senza quartiere al terrorismo per sradicarlo col ricorso anche alla forza e riconoscimento della legittimità dell'intervento militare».

Eppure, quella piattaforma della marcia non è piaciuta a un dirigente del calibro di Giorgio Napolitano, ex ministro dell'Interno. «Era critica», obietta l'eurodeputato della Quercia. «Le divergenze diessine mi sembrano tuttavia marginali riferite alla marcia, molto significative, rilevanti e negative sul piano delle posizioni parlamentari se fosse passato se si legge il dispositivo della mozione della maggioranza. Una parte dei ds si è astenuta, un'altra è uscita dall'aula con Verdi e Cossuttiani, ndr) non come non si poteva votarla. La verità – conclude Napolitano – molti nel nostro partito come si parlava nel 1949. E ci sono pentiti più di 50 e ne sono entrati a far parte tre si (Ungheria Polonia e pubblica ca, ndr) stavano in blocco trapposti.

Ranieri trova una convergenza con Napoli ma conviene: «La piattaforma, quella provata al "Tavolo pace", all'inizio di bre, riconosceva il ri alla forza come inevitabile dopo l'a alle due torri di New Posizioni successive no però contraddett sta impostazione».

Ma si guarda anc domani e si riflette pause sulla guerra riologica. «Il panico ce Napolitano – mi bra ingiustificato. A lesso leggerezze che a ficano un allarme c Italia non ha alcun se».

Nino Fe

Domenica la Napoli-Pompei. Parente: si corre per la fratellanza

Una maratona pensando a New York

NAPOLI – Sul piano sportivo la manifestazione resta un appuntamento di prestigio, ma quest'anno si correrà soprattutto pensando agli attentati di New York e ai bombardamenti sull'Afghanistan. Presentando l'ottava edizione della «Maratona per la Pace Napoli-Pompei», in programma domenica, l'assessore allo Sport, Giulia Parente, ha rivolto un invito a prendere parte ad un'iniziativa che quest'anno assume un significato del tutto particolare. «Rispetto alle precedenti edizioni – ha spiegato – ora c'è un motivo in più per infilare la tuta e presentarsi domenica in piazza Plebiscito. Le vicende delle ultime settimane ci hanno sconvolto, correre la Napoli-Pompei vuol dire correre affinché dovunque si affermino pace e fratellanza. Per questa ragione domenica anch'io sarò al via». La corsa, divisa in due competizioni (una internazionale da 42 km, l'altra aperta a tutti, lunga 28 km), attraverserà Portici, Ercolano, Torre del Greco e Castellammare. L'arrivo è in piazza Bartolo Longo. «Correre per la pace – ha affermato l'arcivescovo di Pompei, Domenico Sorrentino – è un invito al coinvolgimento di tutti nella conquista di questo bene essenziale dell'umanità».

Bruno De Stefano

Senato della Repubblica Archivio

DOM. 3 GIUGNO 2001

- Non vendibile separatamente

977711 - Fax 081/4977712 TARIFFE PUB-
00, Politica L. 200.000, Ricerche di perso-
e L. 250.000 - PER PAROLA: Necrologie
- via Rizzoli, 2 - 20132 Milano - Tel. 02-25841

L' articolo

Quel tarlo che uccide la sinistra

di FRANCESCO DE MARTINO

Nel centenario della nascita è stato commemorato a Mercato San Severino Luigi Cacciatore, leader socialista, parlamentare alla Costituente e ministro. Il senatore a vita Francesco De Martino lo ricorda qui con una testimonianza personale.

Sono passati più di vent'anni da quando scrissi la prefazione al libro di Giuseppe Cacciatore «La sinistra socialista nel Dopoguerra», il più bel libro dedicato all'opera dello zio Luigi. Già allora potevo parlare di un mutamento di epoca e con un rimpianto non convenzionale del socialismo romantico dei pionieri. Ma ora anche gli anni Ottanta sembrano remoti ed il mutamento epocale ben più profondo ed ampio, tale da investire le strutture economiche ed i gruppi sociali, i progetti di potere, l'assetto mondiale e le stesse grandi potenze, i valori fondamentali della vita nazionale.

Nonostante questo, il centenario della nascita di Luigi ci spinge a considerazioni di attualità sullo stato della nostra democrazia e principalmente su quello della sinistra. Purtroppo il confronto è disastroso. Il tarlo della divisione è penetrato nelle fibre più intime degli organismi fondamentali, che pure erano il patrimonio storico prezioso di sacrifici e di lotte di molte generazioni. Il partito socialista si è dissolto in gruppi rissosi, il partito comunista in buona parte ha fatto il possibile per cancellare il suo passato in una sorta di eutanasia del gigante cattivo. Ha subito una scissione ed è sostanzialmente diviso non su scelte contingenti, ma sulla propria identità.

Anche negli anni Cinquanta il partito socialista era diviso e aveva subito la scissione di Saragat. Ma non era fiaccato e Luigi Cacciatore fece la sua parte nell'opera ardua di ricostruzione. Per formazione culturale egli era un riformista, ma negli anni della persecuzione fascista e decisamente al tempo della Liberazione e della rinascita del partito aveva compreso il valore dell'unità.

CONTINUA A PAGINA 11

5

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il valore dell'unità.

CONTINUA A PAGINA 11

Segue dalla prima

DIALOGARE

A tal riguardo viene in evidenza il ruolo dell'*intellighentia* e della borghesia napoletana non solo lamentosa e/o più o meno organica secondo le convenienze dei potenti di turno, per offrire un contributo non eludibile alla crescita e alla modernizzazione della città in una dimensione europea e cosmopolita.

Siamo alieni personalmente dal dare consigli; ma, con tanti cittadini, vogliamo partecipare responsabilmente al decollo economico e sociale della città secondo le proprie competenze e le esperienze accumulate. In ogni caso, e mentre la consiliatura sta per cominciare, è doveroso inviare alla neo sindaca gli auguri di buon lavoro.

Domenico Pizzuti

QUEL TARLO

Senza tentennamenti egli fu, prima con Basso, poi con Nenni e Morandi, convinto assertore dell'unità a sinistra, interprete ed ispiratore delle aspirazioni delle masse popolari ed in ispecie dei lavoratori meridionali.

Assieme a Lizzardi e Morandi si assunse un compito, che poteva apparire una pura velleità, di partecipare alle lotte unitarie di massa ed in pari tempo preservare l'autonomia del socialismo. In tal modo il partito risorse e potè fronteggiare la sconfitta del 1948. Questo fu possibile perchè i dirigenti esprimevano valori certi e stabili ed il loro stile di vita era tale da conquistare la fiducia degli umili, i quali sentivano che un uomo come Luigi era uno di loro.

In questo binomio morale e politico la figura di Cacciatore è viva ed attuale.

Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

VERTICE NATO LE POSIZIONI



NO AL SUMMIT Il presidente della Giunta regionale Antonio Bassolino: sarà oggi in visita al Consolato americano

«Il governo ora chieda di spostare il summit»

Bassolino telefona a Berlusconi: «Quel che è successo a New York è più grave dell'attacco a Pearl Harbor»

NAPOLI — Antonio Bassolino è al fianco di Rosa Russo Iervolino. Ventiquattro ore dopo le dichiarazioni sfavorevoli dal sindaco di Napoli («Mi auguro che il vertice Nato del 26 e 27 settembre venga annullato»), il presidente della Regione Campania ha telefonato a Silvio Berlusconi chiedendogli che il governo italiano proponga alla Nato il rinvio del summit, oppure il suo spostamento a Bruxelles: «Una tale iniziativa e una tale decisione – ha detto Bassolino al presidente del Consiglio nel corso di una breve conversazione telefonica avvenuta in serata – sarebbero sagge e giuste, risponderebbero ai sentimenti di tanti cittadini di Napoli e di Pozzuoli, ed avrebbero il mio convinto sostegno ed apprezzamento».

Il giorno dopo il drammatico attentato di New York, che ha sconvolto l'America e il mondo intero, Bassolino rompe gli indugi. E lo fa al termine di una riunione straordinaria di giunta, che è stata convocata per ieri pomeriggio a Palazzo Santa Lucia. Dopo aver ricordato che venerdì a mezzogiorno il governo regionale osserverà tre minuti di silenzio per commemorare le migliaia di vittime di New York, Bassolino si sofferma sulla gravità del momento storico: «Quel che è successo a New York – dice – è più grave di Pearl Harbor. Lì si era in guerra, fu uno scontro tra due apparati militari. Stavolta è stato diverso, un attentato senza precedenti che è stato condotto contro l'umanità e contro la civiltà. Un episodio che cambia la storia del mondo, diventando un vero e proprio spartiacque. Insomma, dopo quel che è successo a New York, nulla sarà più come prima».

Il governatore pesa le parole, annuncia che stamattina sarà in visita al Consolato degli Stati

Stamane seduta

De Martino: se è così necessario, il vertice si deve svolgere regolarmente



NAPOLI — *Invitato al televisore, Francesco De Martino rimerge dalla full immersion mediatica e tira la prima conclusione: «Non credo che l'Occidente debba rinunciare alle scadenze programmate, vorrebbe dire arrendersi senza combattere. È una ipotesi che mi rifiuto di considerare». Dunque? «Dunque, non ritengo che sia giusto parlare acriticamente di rinvio o addirittura di annullamento del vertice Nato in programma nella nostra città a fine mese. Se quel summit è davvero importante e necessario, ebbene si deve fare, affrontando naturalmente di creare condizioni di sicurezza accettabili, anche se questo è praticamente impossibile vi*



Francesco De Martino con il presidente Ciampi

rischi e il terrorismo trova spazio in questo vuoto».

Per un attimo la vocazione dello storico precoce sulla specializzazione del politico: «Qualche mese fa ho scritto che il rifiuto di riconoscere questa presunzione. Le questioni di oggi mi paiono terribilmente ostili, e se proprio volessimo tentare di collocare questa vicenda in un orizzonte più ampio, io credo si tratta di stilare una gerarchia delle responsabilità, la risposta dello statista è molto netta: «La strategia di Bush, certo, non è stata vantaggiosa, ma in questa storia tutti hanno sbagliato, anche perché hanno ereditato gli errori del passato, che partono dalla creazione dello Stato di Israele. Le analisi strategiche, però, sono ancora premature. Oggi prevale l'orrore per l'evento. Il diffondersi del fanatismo integralista che fa diventare eroi i kamikaze è spaventoso e obbliga a concludere che nel terzo millennio l'uomo invece di migliorare ha peggiorato dal lato dei valori morali e religiosi. Ho bisogno di un po' di tempo per riflettere su questi pensieri, sul l'idea di un mondo

La bandiera a mezz...

FRANCESCO DE MARTINO

«L'Occidente non può cedere Quel summit, se serve, va fatto»

di CARLO FRANCO

All'indomani dei tragici avvenimenti di New York il senatore a vita Francesco De Martino ritorna sull'opportunità di svolgere il vertice Nato a Pozzuoli: «Non credo che l'Occidente debba rinunciare alle scadenze programmate, vorrebbe dire arrendersi senza combattere. Non ritengo che sia giusto parlare acriticamente di rinvio o addirittura di annullamento del vertice Nato in programma a fine mese all'Accademia aeronautica. Se quel summit è davvero importante, si deve fare». Poi De Martino aggiunge: «Stanno venendo al pettine errori gravissimi e questioni che il mondo non ha saputo affrontare con la giusta determinazione»

I leader di Com

• I TIMORI DEL GOVER

• E QUELLI DELLA SIN

12:51 15-10-01

ZCZC
AGI0067 3 POL 0 R01 / + VQZ PI01
(Rif.0051)

MANCINO: GLI AUGURI DI FRANCESCO DE MARTINO =

(AGI) - Roma, 15 ott. - Il senatore a vita Francesco De Martino ha inviato un telegramma di auguri all'ex Presidente del Senato, Nicola Mancino, in occasione del suo compleanno. "Nella felice ricorrenza del tuo settantesimo compleanno -scrive De Martino- ti giungano da parte mia i piu' fervidi e affettuosi auguri. Ricordo il grande contributo da te portato al consolidamento e allo sviluppo della democrazia repubblicana e la tua imparziale e utilissima opera in veste di Presidente del Senato, con l'auspicio che per molti anni ancora tu possa, con la partecipazione ad alti uffici politici, offrire nuove idee per i problemi nuovi che questo secolo, appena iniziato in modo tragico e dagli incerti sviluppi, pone. Sono convinto -conclude De Martino- che la tua grande esperienza sara' certamente ancora una volta al servizio di valori ideali per contribuire ad uno stabile equilibrio e alla pace tra i popoli". (AGI)

Els/
151256 OTT 01
NNNN

ASSR

SENATO DELLA REPUBBLICA

Alla Camera Penale
di Napoli

Napoli, 26 giugno 2002

Cari Colleghi,

sono grandemente rammaricato per non essere in grado, causa delle mie non buone condizioni fisiche di questo periodo, di essere presente.
Ho conosciuto Adriano Reale prima della guerra, allorchè ci siamo incontrati in Castel Capuano. Egli frequentava lo studio di Giovanni Porzio ed io quello di Enrico De Nicola. Non sempre i rapporti reciproci fra i due grandi penalisti erano tra i migliori, ma questo non influiva sui loro giovanissimi collaboratori. L'amicizia che nacque tra di essi era fondata su comuni sentimenti, non solo di ordine professionale ma anche politico. Essa resistette poi più tardi quando le nostre scelte di vita ci separarono, avendo io dedicato il mio maggiore impegno alla ricerca scientifica nel campo degli studi storici romanistici. Mentre io percorrevo una via che avrebbe portato al conseguimento della cattedra universitaria, prima per incarico a Napoli, poi in seguito a concorso, come professore di ruolo a Messina e Bari e infine di nuovo a Napoli, Adriano diveniva uno dei più promettenti protagonisti della vita forense , nella quale ben presto sarebbe emerso tra i più apprezzati avvocati penalisti.
Egli aveva, non solo la necessaria formazione culturale, ma anche qualità morali, serietà e rigore nell'adempimento della sua professione e grande equilibrio e saggezza nei rapporti con la magistratura, ricercando sempre e comunque il meglio per le persone che difendeva. Isuoi sentimenti democratici, resi più saldi dalle persecuzioni subite dal fratello Eugenio, come è noto condannato per antifascismo a vari anni di reclusione, lo indussero ad una attiva milizia clandestina e poi all'adesione al Partito d'Azione, al quale mi presentò nel 1943, firmando la mia domanda di adesione. Egli era tra i maggiori dirigenti del Partito e partecipò quindi alla lotta per la Democrazia e la Repubblica, sempre mantenendo il contatto con il Foro napoletano.
Nonostante i meriti acquistati nella milizia politica, dopo la creazione della Repubblica, egli non aspirò a nessuna carica parlamentare, ma preferì tornare al pieno impegno di avvocato penalista.
L'occasione della presente cerimonia ci è offerta dalla decisione delle figlie, che hanno ereditato i sentimenti paterni, di donare ai penalisti napoletani i libri che Adriano possedeva e aveva utilizzato in cinquant'anni di esercizio della professione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Come giustamente è detto nell'annuncio dato dal comitato promotore, questo gesto é non solo un ricordo del Maesto di grande prestigio, ma ha anche lo scopo, guardando verso il futuro, di conservare la propria memoria storica. Condivido pienamente questo intento perchè il futuro è inseparabile dal passato e tanto più potremmo compiere la nostra opera di rinnovamento nel diritto e nell'ordinamento, che vanno ripensati alla luce dei valori di un'epoca nuova, quanto più manterremo intatto il ricordo di quello che è stato compiuto ed ha preparato il nuovo secolo.
Il mio augurio é che il Foro napoletano partecipi a quest'opera ispirandosi all'esempio degli uomini che gli hanno conferito il prestigio di cui può vantarsi, come sicuramente fu il nostro carissimo Adriano.

Molti cordiali saluti

vostro

Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA PENALE DI NAPOLI



Disegno eseguito da Maurizio Valenzi
durante la seduta del 20 novembre 1944
del Comitato Nazionale di Liberazione

per gentile concessione dell'Autore

BIBLIOTECA
"ADRIANO REALE"

NAPOLI, 27 GIUGNO 2002
ORE 12 - SALA ARENGARIO
PALAZZO DI GIUSTIZIA – PIAZZA CENNI

enato della Repubblica - Archivio Storico

La Camera Penale di Napoli inaugura la sua biblioteca, dedicandola all'Avvocato Adriano Reale, le cui figlie hanno voluto donare ai Penalisti napoletani i libri da lui raccolti in più di cinquanta anni di professione forense.

Intorno a questo prezioso nucleo, e nel ricordo di un prestigioso Maestro dell'Avvocatura, la Camera Penale di Napoli celebra, con lo sguardo proteso in avanti, la propria memoria storica

Interverranno all'inaugurazione
i suoi antichi amici

Prof. Avv. Francesco De Martino
Sen. Maurizio Valenzi
Prof. Avv. Giuliano Vassalli

Print Agency by I Farella snc - Tel. 081.552.28.39

La Camera Penale di Napoli ringrazia per il sostegno fornito alla "Biblioteca Adriano Reale" il

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Senato della Repubblica - Archivio Storico

FAX

DESTINATARUO Boiardi?SENATO 066706 4094
METENTE F.DE MARTINO 0815784855

Al Congresso dei Comunisti Italiani

Ringrazio del gradito invito a partecipare ai vostri lavori.Purtroppo le mie condizioni di salute assieME AI MOLTI ANNI MI ImpediscONO DI ESSERE TRA VOI.
Formulo i più fervidi auguri di buon lavoro.Mai come ora il consolidamento dell'jntesa fra tutte le forze della sinistra e di quelle democratiche dell'Ulivo è una necessità imperiosa per resistere al processo di restaura= zione in atto, che rischia di compromettere le conquiste sociali e politiche, conseguite con dure lotte e molti sacrifici.;

con fraterni saluti

Francesco De Martino

167 15

REPORT TX

DIC. 12 2001 01:15PM

N.	ALTRO FAX	ORA INIZIO	TEMPO	MODO	PAGINE	ESITO	COD.
01	+39667064094	DIC.12 [illegible]	[illegible]	TX	01	OK	(00)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

14 XII 2001

167 I - 6

01 03:54PM

COD.

(00)

FAX

Destinatario Angelo Ruggiero 0775 854355
Mittente Francesco De Martino 0815784855

Al Comitato Per il Socialismo Europeo

Cari compagni ed amici,
Vi ringrazio per il gradito invito a partecipare alla presentazione del mio libro Socialisti e Comunisti nell'Italia Repubblicana e mi scuso di non poter essere presente a causa degli anni e della salute. invio a voi tutti il mio saluto riconoscente, in particolare al vecchio sempre valido Giacinto Minnocci ed ai relatori, Tamburrano, Gualtieri e Schietroma, che rappresentano l'eredità di correnti e partiti,un tempo divisi da urti gravi e che non fu possibile superare. Ma ora questo appartiene al passato, siamo in un'epoca nuova, che si è annunciata in forme tremende all'alba del nuovo secolo.
I problemi di oggi sono più difficili e gravi di quelli di un tempo e dobbiamo cimentrci con essi guardando con ansia al futuro, nella ricerca di nuovi valori, ma anche rivendicando quelli che hanno contribuito in nome del socialismo a grandi conquista sociali e politiche.Dei valori del passato rivendichiamo in primo luogo la difesa dei lavoratori e delle donne da tutte le forme di oppressione e da tutte le ingiustizie.
Di fronte alla minaccia di restaurazione e divisione profonda del paese che l'attuale maggioranza annuncia, occorre resistere con tutte le forze democratiche, con fermo animo,proponendo le nostre alternative,senza massimalismo,sapendo che l'azione disinteressata farà rinascere nei giovani,che vogliono un mondo migliore,più giusto ed umano,la fiducia negli ideali che in forme rinnovate il socialismo esprime.

Con auguri di buon lavoro e di succcesso

Vostro Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

02-12-2001 17:30 [illegible] 0039[illegible] P.01

COMITATO PER IL SOCIALISMO EUROPEO - P.S.E.
della Provincia di Frosinone
FROSINONE - [illegible] Via F. Brigidini 32

Frosinone 07 dicembre 2001

COMUNICATO STAMPA

A TUTTE LE TESTATE
Giornalistiche e radio TV
del territorio

Manifestazione del Comitato

Il Comitato nella sua ultima seduta ha deliberato di tenere la seguente manifestazione:

SABATO 15 DICEMBRE 2001 - ORE 16

nel salone dell'Amministrazione Provinciale (Piazza Gramsci - Frosinone) verrà presentato il libro del Senatore a vita Prof. Francesco De Martino

SOCIALISTI E COMUNISTI NELL'ITALIA REPUBBLICANA

nella Nuova Italia Editrice

Interverranno i relatori:

- Prof. Giuseppe Tamburrano — Presidente della Fondazione Nenni per il Comitato
- Prof. Roberto Gualtieri — dell'Istituto Gramsci per i DS
- On. Gianfranco Schietroma — Coordinatore Nazionale dello SDI per lo SDI

Introdurrà il Sen. Giacinto Mimmocci

Presiederanno:
On. Franco Assante - Comitato per il socialismo europeo
Prof. Ugo Bellucci - Comitato per il socialismo europeo
Angelo Ruggiero - coordinatore del Comitato per il socialismo europeo
Rita Martelluzzi - Presidente del Consiglio Provinciale di Frosinone

Sono invitati i cittadini, le organizzazioni culturali e sociali, gli organi di stampa e radiotelevisivi

p. il Comitato
ANGELO RUGGIERO

Istituto Storico

167.7.7

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli, 5.1.2002

Caro Antonio, forse avrai notato la mia assenza a tutte le manifestazioni negli ultimi mesi. Ai vecchi malanni degli anni si è aggiunto o per dir meglio si è manifestato nello scorso settembre uno più serio e pericoloso, che mi ha costretto ad un intervento chirurgico alla bocca; ben riuscito, dal quale sono convalescente.

Seguo comunque con ansia le vicende interne ed estere, con il timore che esse volgano verso il peggio e quindi apprezzo tutte le iniziative dirette almeno ad attenuare le cause degli aspri, tremendi conflitti, come quello Tra Israele e i Palestinesi. Fra tale iniziative ha assunto per me e credo per molti particolare importanza il tuo viaggio recente e mi sono apparse meschine e strumentali le critiche che sono state formulate da esponenti della maggioranza di governo, come se la grande questione della pace non fosse tale da richiedere gli sforzi di tutti.

Con l'animo immutato dell'antica amicizia ti invio i più affettuosi auguri per il pieno successo ed un anno migliore. Ti allego un memorandum, che mi sembra contenga utili proposte. Credimi il tuo

Franco de Marzio

P.S. Se ti sembra opportuno, puoi farne l'uso che ritieni più opportuno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7 - 11

Mucci servizi

FAX

Destinatario: on. ROSA RUSOO IERVOLINO 0814201286
Mittente . Francesco De Martino 0815784655

Mi rincresce moltissimo di non poter prendere parte alla manifestazione di domani e mi scuso pregandoti di considerarmi presente e solidale. La scelta DELLA TUA PERSONA PER LA CARICA DI SINDACO di Napoli è molto felice e mi auguro vivamente che la grande maggioranza degli elettori consenta con questo giudizio e ti esprima la sua fiducia. Già con il tuo comportamento in questo inizio di campagna elettorale stai dando una lezione di stile piuttosto rara. La tua lunga milizia politica e le prove positive date nell'attività parlamentare e nella direzione del ministero dell'Internofanno di te una personalità tra le più idonee alla carica di sindaco di una città come Napoli, nella quale vi sono ancora problemi gravi e difficili, ma anche forze sane nella società sulle quali la tua guida ferma saggia ed equilibrata potrà contare. Il mio augurio sincero e fervido è che si prosegua nel rinnovamento, fine che ispirò l'azione del tuo predecessore Antonio Bassolino , in modo da estirpare definitivamente le radici dei mali di cui soffre la cittadinanza, a cominciare dalla disoccupazione, , con il massimo di autonomia ed insieme un credibile forte contributo all'unità nazionale.

In tale spirito invio a te ed a tutti i presenti un affettuoso saluto.

(Francesco De Martino)

Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico